



ASSESSORATO AGRICOLTURA,
CACCIA E PESCA

L'ASSESSORE

Consigliere regionale
Giancarlo Tagliaferri
e, p.c.
Presidente Assemblea Legislativa
Presidente Giunta Regionale

L O R O S E D I

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 9095 del 2019

L'embargo deciso dall'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa è stato decretato nel luglio 2014 a seguito dell'acuirsi della crisi seguita alla annessione unilaterale, da parte del Governo di Mosca, della Repubblica autonoma di Crimea ed ai gravissimi scontri armati che hanno interessato le zone orientali dell'Ucraina a maggioranza russofona.

Come ritorsione nei confronti di questa decisione la Federazione Russa ha bloccato le importazioni di numerosi prodotti agroalimentari provenienti dall'Unione europea quali carni e derivati, lattiero - caseari ed ortofrutticoli che caratterizzano in modo particolarmente significativo il contesto economico emiliano - romagnolo.

La durata delle sanzioni nei confronti della Russia è legata, dal 2015, alla completa attuazione del cosiddetto "Protocollo di Minsk" che doveva concludersi con la realizzazione di tutte le clausole concordate entro il 31 dicembre 2015.

I contenuti del suddetto protocollo sono rimasti lettera morta; di conseguenza tutte le limitazioni commerciali sono state via via prorogate ogni 6 mesi; recentemente il Consiglio europeo ha disposto una ulteriore proroga presumibilmente fino al 31 luglio 2020.

Questa situazione ha provocato e continua a provocare gravi danni all'economia italiana ma non ha inciso minimamente sulla situazione geopolitica dell'area che, nonostante la "calma apparente" e alcuni timidi accenni di dialogo che si sono recentemente concretizzati in uno scambio di prigionieri tra Federazione Russa e Ucraina, continua ad essere caratterizzata da evidenti tensioni tra i contendenti in grado di degenerare in un conflitto di vaste dimensioni e scatenare, in brevissimo tempo, una gravissima crisi umanitaria nel cuore del continente europeo.

Alla luce di questa situazione riteniamo quindi urgente ed assolutamente necessario un nuovo intervento dell'Unione Europea che consenta un rilancio del dialogo tra le parti coinvolte, la risoluzione delle controversie aperte e la ripresa di regolari scambi commerciali tra la Federazione Russa e tutti i Paesi aderenti all'Unione.

Il giudizio della Regione Emilia - Romagna sulla proposta di bilancio comunitario per il periodo 2021 – 2027 presentata dalla Commissione Europea è fortemente negativo.

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

La bozza di Regolamento della Commissione prevede, con riferimento alla Politica Agricola Comune, una dotazione finanziaria complessiva pari all'1,08% del PIL della UE – contro una richiesta del Parlamento Europeo di portarla ad almeno l'1,3% - e una ulteriore riduzione, sia in termini assoluti che relativi, degli stanziamenti per la PAC che, a fronte di incrementi per le cosiddette “nuove sfide” ovvero ricerca e innovazione digitale, migranti, ambiente e clima, difesa comune, scendono al 28,5% della spesa complessiva.

Di fatto la PAC, in assenza di un incremento del budget complessivo della UE, funge da salvadanaio per finanziare altri programmi proprio nel momento in cui le viene richiesto di estendere il proprio campo di azione e di raggiungere vecchi e nuovi obiettivi sempre più sfidanti.

Le proposte della Commissione tendono inoltre a marginalizzare, ovvero ad azzerare, il ruolo e l'autonomia delle singole Regioni nella gestione di questo importante strumento.

In nome della semplificazione e del principio di sussidiarietà, la nuova Politica Agricola Comune è fortemente orientata verso una decisa rinazionalizzazione lasciando, di fatto, alle Regioni un ruolo del tutto marginale di mera interlocuzione e di esecuzione di misure decise a livello nazionale.

La proposta di Regolamento, alla luce di quanto si sta delineando, deve essere fortemente contrastata in quanto non consente alcun adattamento delle scelte programmatiche alle specificità territoriali e settoriali e rischia di appiattire gli interventi su livelli minimi comuni penalizzando, di conseguenza, i territori caratterizzati da modelli agricoli efficienti ed avanzati come quello emiliano - romagnolo.

Siamo quindi fortemente impegnati, in tutte le sedi di confronto e di decisione, a sostenere due punti irrinunciabili, ovvero

- 1) la necessità di un incremento delle risorse attualmente proposte per la PAC 2021-2027, senza il quale non sarebbe possibile rispondere ai molteplici obiettivi e sfide che vengono attribuiti alla medesima politica;
- 2) difendere e garantire il ruolo delle Regioni nella gestione e attuazione della PAC, in particolare del cosiddetto “secondo pilastro”, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione di rendere disponibile uno strumento più flessibile e in grado di adattarsi alle molteplici specificità territoriali appare del tutto impraticabile e irraggiungibile.

A questo proposito è opportuno ricordare che la Regione Emilia - Romagna ha contribuito, in larga misura, alla stesura di uno specifico contributo al dibattito sulla riforma della Pac post 2020 - consultabile al link ([\(18/10/2018\) agricoltura: contributo al dibattito sulla riforma della pac post 2020](#)) approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome lo scorso 18 ottobre 2019 con i Presidenti hanno richiesto al Governo di far proprie le proposte di modifica evidenziate nel suddetto documento e di procedere alla costituzione di un tavolo di confronto per l'elaborazione e la condivisione di tutti gli emendamenti alle proposte di regolamento della Commissione relativo alla PAC post 2020 da sostenere nelle sedi negoziali europee.

Simona Caselli